

21

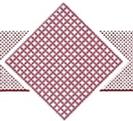
«Coscienza Svizzera»

Casella postale 1559 - 6501 Bellinzona - c.c.p. 65-3837-5

Romanico nell'Alto Ticino (Leventina e Biasca)

escursione culturale
con il
prof. dott.
Romano Broggin
il 19 settembre 1992

Bellinzona, luglio 1992



Chironico Cappella dei Santi Ambrogio e Maurizio.

Antica chiesa parrocchiale documentata dal 1227, ingrandita, secondo l'iscrizione interna, nel 1338; restaurata negli anni 1939/40.

Piccola chiesa orientata, progettata fin dall'inizio a due navate. Non si tratta quindi del risultato di un allargamento planimetrico successivo come avvenne in molte costruzioni biadesinate del Canton Ticino. La cappella è eretta sopra le fondamenta di una sala absidata rivolta a sud che dovrebbe risalire al primo medioevo.

Datare l'odierno edificio ecclesiastico è compito particolarmente difficile: dalla struttura muraria irregolare delle arcate cieche nelle due absidi si potrebbe concludere che essa venne costruita solo nel sec. XIV (cfr. Giornico, S. Maria di Castello, coro nord).

Il campanile a vela, sullo spiovente sinistro del timpano, venne rinnovato nel 1940. Le navate, complessivamente a pianta pressoché quadrata, presentano un nuovo soffitto ligneo. Le absidi sono voltate a calotta.

Affreschi interessanti, di tre periodi differenti, purtroppo mal restaurati nel 1940 e nel 1955. Una prima decorazione a fresco della chiesa fu eseguita nel 1338 dall'artista Petrus Paulus Socus da Menaggio; l'iscrizione relativa, articolata in due linee, si trova nell'abside sud e ricorda pure l'ampliamento della cappella in quell'anno. Nella medesima abside: Cristo in maestà con i simboli dei quattro Evangelisti; in basso a sinistra: Decapitazione di San Giovanni Battista.

Sull'arco trionfale sud: Annunciazione; su quello nord: due Angeli con turiboli.

Sulla parete di controfacciata, a destra: scena del Giudizio Universale incorniciata da motivi architettonici; a sinistra: tracce del-

l'Annunciazione (?) e di una Madonna della Misericordia.

Sulla parete sud: frammento di un ciclo mariologico riconoscibile dalla scena dell'Incontro alla Porta d'Oro, e da quella della Nascita della Vergine; nella zona dello zoccolo: medaglioni contenenti ciascuno due figure in grisaglia, forse alludenti agli Atti di Misericordia.

Sulla parete nord: tracce di episodi della vita di Sant'Ambrogio. Gli affreschi nell'abside settentrionale furono eseguiti più tardi, verso il 1400, e raffigurano l'Incoronazione della Vergine in una mandorla contornata da angeli; nel registro inferiore: San Michele, due santi largamente danneggiati dall'apertura di finestre barocche, in seguito murate per far posto alle attuali monofore. Al 1537 ca. risale l'affresco nella calotta dell'abside meridionale, raffigurante la Madonna con i Santi Ambrogio e Giovanni Battista.

Mairengo

Chiesa di San Siro

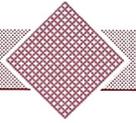
Una delle piú antiche parrocchiali della Leventina, ricca di affreschi e arredi.

Documentata dal 1170, la chiesa era all'origine la parrocchiale di Faido. Già nell'alto medioevo le venne conferito l'odierno schema a due absidi come quello di Chiggiogna. Il campanile accanto al lato nord del coro fu ricostruito fra il 1574 e il 1575. La larghezza dell'aula romanica è marcata nell'odierna facciata occidentale, dove la parte meridionale presenta un arco cieco a due piani di cui quello superiore è ascendente e segna l'altezza del primitivo timpano che doveva essere ancora del sec. XI. Il portale e la finestra risalgono forse all'epoca barocca. Dalla parte della facciata risultata dall'ampliamento sporge la cappella battesimale poligonale. Accanto al fianco sud della navata si trova un portico con tetto a spiovente unico e capriata scoperta. Sotto nicchie cieche romaniche si vedono affreschi tardogotici: San Siro, Madonna in trono, San Sebastiano, figura di papa; in stato frammentato. L'interno è suddiviso da un pilone ligneo in due navate conchiuso ciascuna da un coro rettangolare allineato voltato a crociera; i due archi trionfali sono impostati su una colonna. Il soffitto è formato da assicelle disposte trasversalmente, con profili traforati tardogotici. Alla base del pilone ligneo: cassetta per le elemosine, del sec. XVI. Nel coro nord si conserva un magnifico altare a portelli tardogotico, opera degli anni 1510/20 della stessa bottega d'artisti germanici che eseguì quello di Chiggiogna. Nello scomparto centrale, suddiviso in tre vani: statue dei Santi Siro, Andrea e Maurizio; nelle ante: bassorilievi della Natività e dell'Adorazione dei Magi; a tergo sono dipinti l'Annunciazione in alto, e i Santi Marta, un vescovo, Ambrogio e Maria

Maddalena in basso. Nella predella: Santi Pietro e Paolo; al centro altre figure attorno a quella in rilievo del Padre Eterno.

Il coro sud contiene un bell'altare barocco a forma di tempio a due piani, con colonne ritorte, databile al terzo quarto del sec. XVII; i due gradini portacandele mostrano ornamenti rinascimentali. Ambedue i cori vennero decorati completamente nel 1558 con pitture firmate da Gerolamo (Hieronymus) Gorla da Milano (artisti di questa famiglia sono documentati a Bellinzona nel sec. XVII).

Nella cappella battesimale accanto all'entrata: affresco secentesco del Battesimo di Gesù e fonte cinquecentesca con basamento a forma di tempio. Il tesoro della chiesa comprende tre calici del sec. XV.



Chiggiona

Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta.

L'imponente costruzione eretta fra il ponte della ferrovia e il versante della montagna è circondata dal muro del cimitero, dall'ossario e da una colonna del cimitero, del 1832. Johann Rudolf Rahn aveva visto, sopra il portale sud, un'iscrizione con le date delle tre fasi di trasformazione della chiesa: 1131, 1134 e 1358. L'odierno aspetto esterno risale al 1524. Restauri nel 1977. Lesene ed arcate cieche nel lato sud e nella parte meridionale del muro ovest testimoniano l'età romanica della costruzione.

A destra della facciata s'innalza il *campanile romanico* con sei piani illuminati da bifore cieche poco profonde e coronato da un tetto a padiglione; nei tre ultimi piani si aprono bifore forse ancora del sec. XI (in parte praticate in epoca barocca).

Sulla parete sud del coro è affrescata una figura tardogotica di San Cristoforo, nascosto fino alla testa dal muro della sagrestia. L'ambiente interno rettangolare, fino al sec. XVI suddiviso da colonne, presenta oggi un soffitto a cassettoni senza sostegni e ridipinto, che risale al sec. XVII. Due archi a pieno centro immettono nei cori voltati a crociera. Nel coro nord: altare a portelli tardogotico, opera di una bottega della Germania meridionale fra il 1510 ed il 1520. Nel coro sud: altare di fattura più semplice con tempietto ionico e busti argentati di vescovi, databili probabilmente agli inizi del sec. XIX.

Fra i due altari: sotto lo strato d'intonaco odierno: tracce di antichi affreschi...

Al tesoro della chiesa appartengono inoltre le croci processionali del sec. XII e del sec. XVI.

Giornico Chiesa di San Nicolao.

Il monumento romanico piú importante dei Canton Ticino. La chiesa, con un monastero benedettino (soppresso nel sec. XV), è documentata dal 1210. Dal 1298 passò a far parte dell'abbazia di Fruttuaria, presso Vercelli (Piemonte). Già al momento della visita del Cardinale Carlo Borromeo, nel 1570, del convento non si sapeva piú di quanto veniva tramandato dal popolo. Secondo le ultime ricerche archeologiche—e le sculture lo confermano—la chiesa risale al secondo decennio del sec. XII. I restauri promossi dal 1940 al 1945 non furono abbastanza scrupolosi e purtroppo in quell'occasione andarono persi gli affreschi del coro, del 1577. La chiesa è un edificio rettangolare concluso verso oriente da un coro quadrato e da un'abside semicircolare. Nell'angolo nord-est della navata è impostato il campanile a base rettangolare, ritmato da arcate cieche comprendenti monofore nei primi due piani e bifore nei superiori, e coronato da un tetto a padiglione. Ciò che differenzia questa costruzione da quelle lombarde è la muratura di conci regolari ed accuratamente disposti. Le pareti della navata e quella dell'abside sono incorniciate in alto da una fila di archetti pensili poggianti su mensole. La facciata viene divisa in tre assi da lesene unite in alto da arcatelle cieche binate. Il timpano, leggermente rialzato, presenta una bifora ed una finestra a forma di croce. Ambedue i portali ad ovest e a sud presentano un architrave ed archivolti graduati compresi in un arco cieco rialzato, che a meridione sviluppa un'edicola aggettante. *Decorazioni scultoree* di considerevole importanza. Due leoni seduti ai lati del portale occidentale; le colonnine introdotte negli archivolti di ambedue i portali recano capitelli figurati: due mensole a forma di testa

barbata reggono l'architrave del portale meridionale. Altre due figure d'animali si notano sul basamento della facciata. La navata ha un soffitto a capriate scoperte, rifatto nel 1945; il coro è voltato a crociera. Quattro finestre nelle pareti della navata, una nel coro e due nell'abside danno scarsa luce alla chiesa. Al centro delle pareti laterali sono visibili due pilastri rettangolari che un tempo probabilmente sostenevano un'arcata fungente da elemento divisorio fra la chiesa dei laici e quella dei monaci. Due rampe di scale poste lateralmente ad un arco scemo conducono nel coro notevolmente rialzato. Inferiormente al coro ed all'abside si estende la cripta a tre navate e quattro campate voltate a crociera costolonate, cui si scende per una scala costruita in data recente. Le otto colonne e semicolonne portano capitelli in parte di fattura grossolana, variamente ornati di fogliami oltre che di motivi geometrici e figurativi. Notevoli soprattutto i capitelli con gli animali fantastici: leoni, lepri, teste d'ariete e di stambecco ecc. ...

Affreschi. Sulla parete nord della navata: tracce di un affresco romanico raffigurante l'Ultima Cena; sulla parete sud: due Santi e San Cristoforo, databili probabilmente al sec. XIII. L'abside è ornata con una serie di pitture tardogotiche firmate e datate, sotto la finestra meridionale, da Nicolao da Seregno nel 1478. L'altare a sportelli è ora nella chiesa di San Michele. Nell'angolo ovest della chiesa è conservata la vasca battesimale esagonale romanica (sec. XII) proveniente dalla parrocchiale e per molto tempo usata quale fontana nel villaggio; presenta bassorilievi su quattro lati: croce gemmata, animali e medaglioni a fogliami; all'origine doveva trovarsi addossata ad una parete.

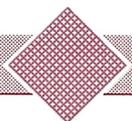


Giornico

Chiesa di Santa Maria di Castello.

Orientata, articolata internamente a due navate, è costruita nel sedime di un castello milanese distrutto nel 1518, al tempo dell'avanzata degli Urani.

A sud della chiesa si sono conservate le pareti della residenza signorile. L'edificio ecclesiastico ha un'interessante storia. All'inizio venne progettato quale aula absidata con due ordini di finestre nell'abside (cripta?). Probabilmente ancora nel sec. XII fu costruito il campanile accanto al lato sud e contemporaneamente ebbero luogo sia il prolungamento della navata su un asse leggermente deviante verso ovest che l'ingrandimento verso sud, con l'aggiunta di un'aula absidata simile a quella già esistente. Nel sec. XIV o nel XV seguì la costruzione del coro quadrangolare voltato a botte; nel 1575 vennero poi coperte le due navate con un soffitto ligneo piano; qualche tempo dopo fu eretta la sagrestia a nord. Nel 1904 lavori di rinnovamento insoddisfacenti. L'abside meridionale presenta ancora lesene romaniche ed arcatelle cieche; l'intonaco invece è moderno. La medesima decorazione architettonica si ripete disordinatamente sulla parete orientale del coro nord. Qui si scoprono anche tracce di una figura tardogotica di San Cristoforo. Le due navate sono divise internamente da una coppia d'archi. Il soffitto a cassettoni, datato 1575 ma evidentemente rimodernato, decorato da motivi rinascimentali e con stemmi ai margini, porta le firme di Zuàn Sierino, Nazei Baltram e Guglielmo Plot. Il coro meridionale presenta notevoli *affreschi* eseguiti, secondo l'iscrizione, nel 1448 da uno dei Seregnesi.



Biasca

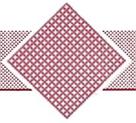
Chiesa plebana di San Pietro e Paolo

Chiesa madre delle tre valli e uno dei monumenti romanici piú significativi della Svizzera; contiene una straordinaria raccolta d'affreschi dal sec. XII al sec. XVII. Clerici di «Aviasca» sono menzionati nel libro della confraternita di San Gallo intorno all'830. Nel sec. XIII vengono segnalati il capitolo e un prevosto. La chiesa odierna risale al tardo sec. XI o agli inizi del XII. Rimaneggiamenti dell'interno nei secc. XVII e XVIII portarono variazioni al livello del pavimento, ai pilastri, alle finestre e al tetto. Restauri eseguiti fra il 1955 ed il 1966 riportarono la chiesa allo stato romanico comportando la soppressione di una cappella e della sagrestia a nord. La chiesa a tre navate sostenute da pilastri, di cui la centrale piú alta (pseudobasilica), presenta un pavimento ascendente su differenti livelli e nonostante le difficoltà topografiche non venne costruita lungo il versante della montagna, bensí orientata contro lo stesso. Il coro fortemente rialzato, con l'abside semicircolare, venne cosí a trovarsi direttamente sulla roccia, mentre la parte occidentale dovette essere costruita su un basamento artificiale; tuttavia il livello verso il coro risultò ascendente. A nord si trovava il cimitero. Il notevole edificio, non intonato, è caratterizzato da paramenti murari di conci irregolari che contrastano con quelli dell'abside, tagliati con grande cura. Anche la struttura esterna non è unitaria: nell'abside e nel fianco sud, lesene ed arcate pensili lombarde; nella facciata ovest e nel fianco nord, antiche arcate cieche; nel timpano della facciata, oltre che una bifora, fregio ad archetti ed apertura a croce. Delle finestre ad arco pieno nei fianchi sono originali solamente quelle nel lato nord, quelle a sud essendo una ricostruzione in luogo delle precedenti ba-

rocche. Sopra il vano terminale della navata sud, nell'angolo sud-est, s'innalza imponente il campanile del sec. XII a tre piani ritmati da lesene ed arcate cieche, con bifore all'ultimo piano e un alto tetto a padiglione; vi si accede per una scala ad arco rampante, a est. Internamente, tre navate e sei campate sostenute da coppie di pilastri;...

Sul presbiterio e sui due vani laterali, nella sesta campata: volte a crociera costolonata, impostate su mensole. L'abside semicircolare è voltata a calotta; l'altare a blocco è nuovo. Il gigantesco San Cristoforo in facciata, a destra del portale, e le figure in grisaglia sulle volte sopra al presbiterio ed al vano laterale nord presentano caratteristiche tardoromaniche (14,18): su sfondi a scacchiera, a rombi o a strisce si distinguono primitive rappresentazioni, probabilmente derivate da modelli protocristiani (forse miniature): L'Ultima Cena, frammentata, San Cristoforo e San Pietro risalgono al periodo gotico, non oltre il 1400. La maggior parte degli affreschi fu però eseguita nei decenni attorno al 1500: si riconosce la scuola pittorica tardogotica dei Seregnesi... Gli altri affreschi nella regione del presbiterio sono rinascimentali, opere della bottega di Antonio da Tradate...

Le pitture sull'arco trionfale e le rappresentazioni sui due archi laterali palesano la maniera dei bleniesi Tarilli, cosí come le figure degli Apostoli sui due pilastri del presbiterio. Particolare attenzione meritano le storie dalla vita di San Carlo Borromeo sulla parete sud, eseguite dal bellinzonese Alessandro Gorla verso il 1620...



Programma dell'escursione culturale e dell'assemblea di Coscienza Svizzera del 19 settembre 1992

8.00

Ritrovo e partenza del bus dal posteggio della Scuola Arti e Mestieri a Bellinzona

8.10

Fermata alla stazione di Bellinzona (treno in arrivo da Chiasso 8.06, treno in arrivo da Locarno 7.48)

8.30

Fermata alla posta di Biasca

9.00

Chironico, cappella dei Santi Ambrogio e Maurizio, sec. XIII

10.00

Mairengo, chiesa di San Siro, sec. XII
Pausa, Faido

11.30

Chiggiogna, chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, sec. XII

12.15

Pranzo

Assemblea di Coscienza Svizzera

(proposta di 3 nuovi membri del comitato)

14.30

Giornico, chiesa di San Nicolao e chiesa di Santa Maria di Castello

15.45

Biasca, chiesa plebana di San Pietro e Paolo

16.15

visita alla casa cavalier Pellanda,

18.30

Arrivo a Bellinzona

Tutti i testi sono tratti da:

Anderes, Bernhard.

Guida d'arte della Svizzera Italiana, Porza-Lugano, Edizioni Trelingue e Società di storia dell'Arte in Svizzera, 1980.

Altre opere che si possono consultare:

Rahn, Johann Rudolph.

I monumenti artistici del Medio Evo nel Cantone Ticino, ripr. fotolito, Lugano, Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, 1976

Bianconi, Piero.

Inventario delle cose d'arte e di antichità, I, Le tre valli superiori, Bellinzona, 1848, Grassi SA. (DPE del canton Ticino)

Bernasconi, Virgilio,

Il romanico, catalogo dei documenti della Repubblica e Cantone Ticino, Bellinzona, La Vesconta, Casagrande, 1967.

Informazioni:

Segretariato,

signora Mariella Beffa-Darani

tel. 092 - 24 35 02 o 094 - 39 13 64